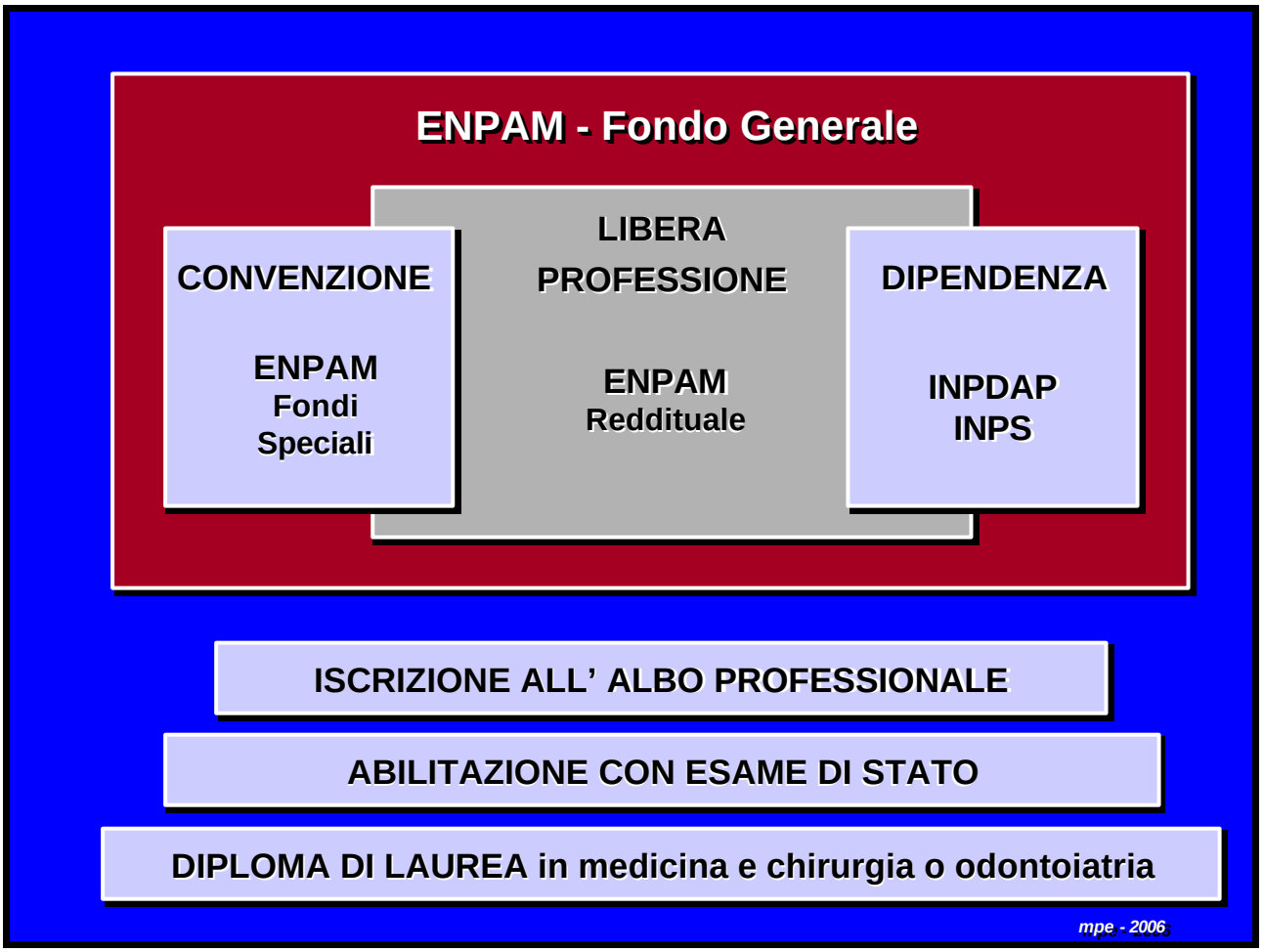
LE NOSTRE PENSIONI
a cura di
Marco Perelli Ercolini

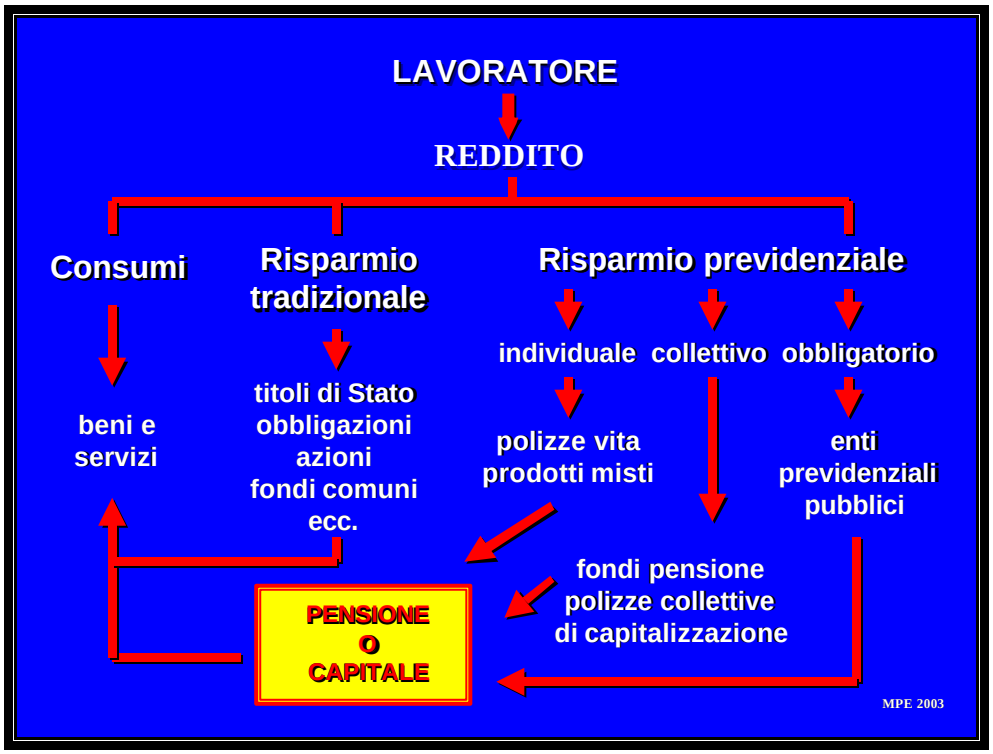


La pensione si gode da vecchi, ma si costruisce da giovani. E' impensabile, dopo una certa età, presi dal panico per l'imminente età postlavorativa, cercare di farsi una previdenza complementare.
Nella frenesia della professione e immerso nel vortice del lavoro, spesso il medico è distratto al pensiero del futuro, che pensa lontano, ma che purtroppo giunge velocemente.
Inoltre in questi ultimi anni sono notevolmente cambiate le regole previdenziali e l'ombrello sociale ormai ha molti buchi.
Purtroppo le pensioni sono un debito di valuta e non di valore e, col passare degli anni, perdono il loro potere di acquisto essendo irrisoria e ben lungi dalla reale svalutazione monetaria la perequazione automatica annuale.
D'altra parte la pensione non è e non può né deve essere un regalo. E', invece, una prestazione economica nell'età postlavorativa che consegue, e tale deve essere, a un sacrificio contributivo durante tutta la vita lavorativa.
In altri termini è una retribuzione differita e accantonata nel corso della vita lavorativa, finalizzata a garantire al lavoratore una indipendenza economica al momento della cessazione dell'attività.
Ma come il lavoratore può difendere, quando sarà pensionato, una sua indipendente dignità economica?

Iniziamo questo cammino illustrando dapprima il pianeta pensionistico e, in seguito, esporremo, il più schematicamente possibile, le varie problematiche, onde ciascuno possa scegliere con cognizione la strada che reputa per lui percorribile e più adatta alle proprie aspettativa.

DAL REDDITO ALLA PENSIONE O A UN CAPITALE

Nel 1995 viene approvata la riforma del sistema pensionistico, introducendo, accanto al regime obbligatorio, un sistema di previdenza complementare integrativa su base collettiva o individuale.
Questo provvedimento (legge 8 agosto 1995 numero 335) inserisce importanti novità: in particolare, nella dipendenza pubblica (INPDAP) e privata (INPS) un nuovo metodo di calcolo delle pensioni e l'armonizzazione dei vari regimi previdenziali, superando sperequazioni e privilegi.
Nelle future pensioni della dipendenza pubblica e privata (dopo una fase di transizione) verrà adottato il metodo di calcolo contributivo che lega la prestazione a quanto effettivamente versato negli anni, col risultato che quanti più contributi si pagano nel corso della vita lavorativa tanto maggiore sarà la pensione.
La riforma sfiora anche le Casse privatizzate (per i medici l'ENPAM) che però mantengono la loro autonomia gestionale.



CHE COSA E' LA PENSIONE?

La pensione è una prestazione periodica di danaro a carattere vitalizio a chi ne abbia conseguito il diritto in relazione al cessato rapporto di servizio (fa eccezione la pensione del Fondo generale che viene erogata a partire dal compimento del 65esimo anno indipendentemente dal proseguire o meno l'esercizio professionale), di impiego o di lavoro, cioè uno strumento di garanzia del reddito nell'età anziana postlavorativa.
La pensione quindi non è un assegno elargito dallo Stato, o da altri Enti, ma è una prestazione assicurativa previdenziale, con aspetti mutualistici, pagata dal lavoratore con sacrifici contributivi a valore reale durante l'attività lavorativa, commisurata ai versamenti effettuati.

QUANDO SI MATURA IL DIRITTO ALLA PENSIONE?

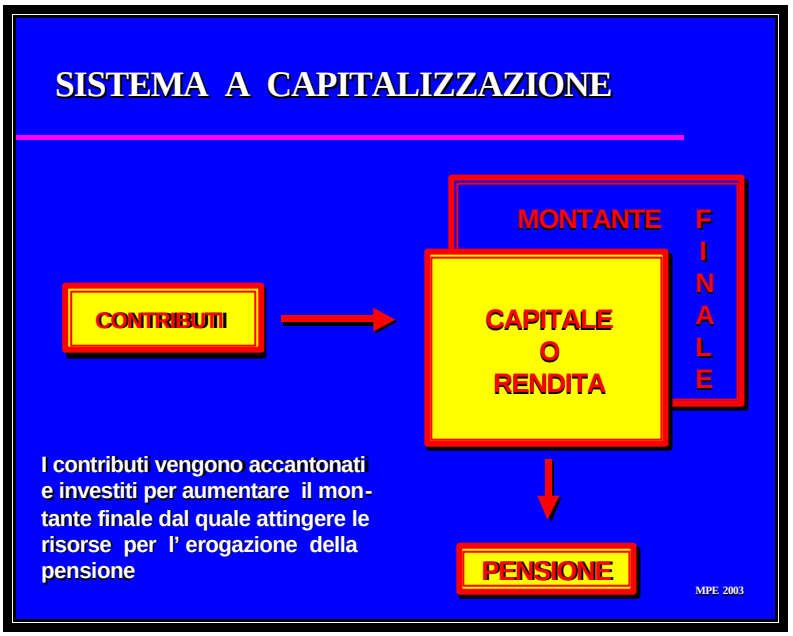
Il diritto alla pensione viene riconosciuto quando i requisiti contributivi e assicurativi risultano pienamente soddisfatti nella rispettiva gestione.

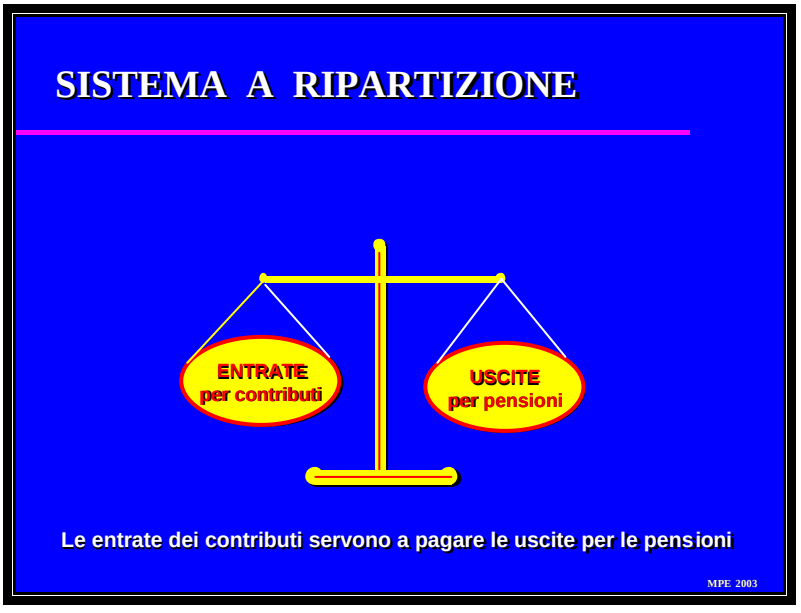
In particolare, cessando l'attività lavorativa (fa eccezione la pensione del Fondo generale ENPAM) con un minimo di anni di contribuzione dopo aver raggiunto l'età anagrafica richiesta nel rispettivo fondo.

Va tenuto presente che il diritto a pensione si trasforma in diritto soggettivo perfetto, cioè irrevocabile, solo quando il dipendente lo ha effettivamente conseguito dopo il suo collocamento a riposo, anche perchè il legislatore ben può introdurre sul trattamento di quiescenza non ancora acquisito, innovazioni normative che possono addirittura incidere sulle aspettative del diritto stesso.

COME PUO' ESSERE LA PENSIONE?

La pensione può essere "a capitalizzazione" quando i contributi versati durante l'attività lavorativa vanno a costituire il fondo per la futura pensione oppure "a ripartizione" quando i contributivi versati dai lavoratori servono per pagare le pensioni correnti.





Ricordiamo che si parla anche di "capitalizzazione bilanciata", ove la pensioni non sono pagate solo cogli interessi o il fruttifero dei versamenti contributivi effettuati, ma anche erodendo parzialmente lo stesso capitale secondo le previsioni di vita calcolate in base a calcoli attuariali. Infatti se la pensione fosse pagata solo col fruttifero del capitale, alla morte del pensionato o, in caso di reversibilità, degli aventi diritto, rimanendo alla Cassa del fondo previdenziale l'intero capitale, si avrebbe un indebito arricchimento da parte dell'Ente gestore del trattamento di pensione.

COME PUO' ESSERE IL CALCOLO PER LA PENSIONE?

Il calcolo della pensione può essere "su base contributiva" se il calcolo viene fatto in base ai contributi versati durante tutta o una parte delle vita lavorativa, oppure "su base retributiva" se il calcolo viene fatto in base all'ultima o alle ultime retribuzioni prima della cessazione del rapporto di lavoro.
Il calcolo del trattamento economico è in funzione non solo della contribuzione versata, ma anche degli anni di contribuzione o del coefficiente di rendimento correlato all'età anagrafica.

COME POSSONO ESSERE I CONTRIBUTI?

I contributi possono essere:

- CONTRIBUTI EFFETTIVI - Sono quelli versati in costanza di rapporto di lavoro, di convenzione o di iscrizione
- CONTRIBUTI VOLONTARI - Sono i versamenti su base volontaria per migliorare la posizione previdenziale; quasi tutti i fondi hanno abolito questa forma contributiva.
- CONTRIBUTO DI RISCATTO - Sono le somme richieste per il riconoscimento previdenziale di determinati servizi o periodi, calcolate in relazione all'età, al sesso e alla retribuzione alla data della domanda, atte a garantire la riserva matematica per l'erogazione futura dei benefici economici
- CONTRIBUTI FIGURATIVI - Sono i contributi fittizi per alcuni particolari tipi di assenza dal lavoro riconosciuti gratuitamente
- CONTRIBUTI RICONGIUNTI - Sono i contributi trasferiti da altro ente previdenziale ai fini di una unica posizione previdenziale.

QUALI SONO LE VARIE TIPOLOGIE DEI TRATTAMENTI DI PENSIONE?

Le pensioni possono essere:

- PENSIONE DI VECCHIAIA - La pensione che si consegue al compimento dell'età pensionabile
- PENSIONE DI ANZIANITA' - La pensione che si consegue maturati i requisiti, prima dell'età pensionabile

Inoltre distinguiamo:

- la PENSIONE DIRETTA che è il trattamento conseguito dal lavoratore
- la PENSIONE INDIRETTA che è il trattamento che va agli eredi aventi diritto per decesso del lavoratore
- la PENSIONE DI REVERSIBILITA' che è il trattamento che va agli eredi aventi diritto per decesso del pensionato
- la PENSIONE INVALIDITA' che è il trattamento che viene erogato per inabilità del lavoratore
- la PENSIONE DI PRIVILEGIO che è il trattamento che viene erogato al lavoratore, pubblico o privato, divenuto inabile per motivi di servizio.

CHE COSA E' IL RISCATTO?

Il riscatto è quell'istituto che, mediante una richiesta dell'interessato e il pagamento di un contributo, permette di riconoscere utili a pensione, a tutti gli effetti sia per conseguire il diritto,

sia per maturare una maggiore anzianità ai fini della liquidazione del trattamento economico, determinati periodi comunque prestati e non altrimenti utili a pensione.

CHE COSA E' LA RICONGIUNZIONE?

La ricongiunzione è la possibilità di riunire presso un unico fondo previdenziale tutti i periodi precedenti di contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa, maturati presso altre forme o fondi di previdenza, che non hanno dato luogo a trattamento di quiescenza sia sotto forma di pensione o indennità una tantum o assegno vitalizio, ai fini del conseguimento del diritto, della anzianità e del calcolo di una unica pensione. La ricongiunzione può essere onerosa. se i contributi da ricongiungere non sono sufficienti a coprire la riserva matematica del maggior trattamento economico di pensione.

CHE COSA E' LA TOTALIZZAZIONE?

La totalizzazione è la facoltà per il lavoratore iscritto a due o più gestioni previdenziali, che non sia già titolare di trattamento pensionistico autonomo presso una delle gestioni previdenziali, di cumulare (sommare) gratuitamente i periodi assicurativi non coincidenti (nell'attuale normativa di durata non inferiore a sei anni) al fine di conseguire un unico trattamento pensionistico.

CHE COSA SIGNIFICA "TASSO DI SOSTITUZIONE"?

Il tasso di sostituzione è il rapporto tra la retribuzione all'atto della quiescenza e la pensione che si matura.